

l'OCPI

Quanto conta il Pil per la felicità

di Alessandro Valfrè e Giampaolo Galli

5 febbraio 2026

Ogni anno dal 2012 un network di accademici, tra i quali John F. Helliwell, Richard Layard e Jeffrey D. Sachs, pubblica un voluminoso rapporto, detto "World Happiness Report" in cui si indaga sul legame esistente tra un indicatore del livello di soddisfazione della vita e alcune variabili socio-economiche. Lo scopo iniziale degli autori era quello di mostrare che il Pil è una variabile insufficiente per cogliere il livello di benessere di una nazione. Altre variabili non economiche, come la generosità, il supporto sociale, l'aspettativa di vita in buona salute, la libertà di prendere decisioni e la percezione della corruzione dovrebbero essere altrettanto importanti e dovrebbero quindi informare le decisioni di policy. La nostra analisi mostra che molte di queste variabili non economiche in realtà dipendono dal Pil nel senso che, ad esempio, il supporto sociale o l'aspettativa di vita sono strettamente connesse con la solidità del sistema di welfare, il quale a sua volta è più sviluppato nei Paesi ricchi. Il Pil non è la sola determinante della soddisfazione di vita, ma ne rappresenta certamente una componente decisiva.

* * *

Il World Happiness Report (WHR) è un documento realizzato a cadenza annuale dal 2012 da un gruppo di ricercatori indipendenti,¹ redatto a seguito di una risoluzione approvata nel 2011 dall'assemblea generale dell'ONU su proposta del Bhutan.² L'obiettivo di quella risoluzione e delle ricerche che ne sono seguite è quello di mostrare che il benessere di una nazione non può essere colto da una sola variabile, il Pil. Lo studio misura il livello di soddisfazione di vita in circa 150 Paesi, basandosi sul sondaggio "Gallup World Poll". Il sondaggio consente di calcolare ciò che viene chiamato "Happiness

¹ Gli autori sono John F. Halliwell, Richard Layard, Jeffrey D. Sachs, Jan-Emmanuel De Neve, Lara B. Aknin e Shun Wang. Per il testo completo, vedi [World Happiness Report 2025](#).

² Il testo completo della risoluzione è disponibile qui: [Happiness : towards a holistic approach to development](#), ONU, 2011.

Score”, un indicatore aggregato a livello nazionale, composto dalla media delle risposte individuali fornite dai partecipanti al sondaggio, circa mille per Paese.

Come già avevamo notato in una nota dell’Osservatorio del 2021,³ quello che emerge dal report è piuttosto lontano dalle aspettative iniziali in quanto i Paesi più ricchi registrano in media livelli più elevati di felicità.

Non solo. Il reddito pro-capite è uno dei fattori più importanti nella spiegazione di “Happiness Score”, ossia del grado di soddisfazione per la propria vita. Altri fattori hanno un certo potere esplicativo sulla soddisfazione: la salute, le relazioni sociali, la fiducia nelle istituzioni e la percezione di libertà individuale. Ma a ben guardare molte di queste variabili dipendono a loro volta dal grado di sviluppo materiale di una società, quale può essere misurato dal Pil pro capite.

Cosa misura il World Happiness Report

Il World Happiness Report si basa principalmente su sondaggi Gallup, in cui agli intervistati viene chiesto di valutare la propria soddisfazione di vita su una scala (la cosiddetta Scala di Cantril) da zero (peggiore giudizio esprimibile) a dieci (migliore giudizio).⁴ Si tratta di una misura soggettiva, ma estremamente informativa, perché sintetizza in un unico indicatore la percezione complessiva del proprio benessere.

Aggregando un migliaio circa di risposte al sondaggio, si ottiene l’Happiness Score di ogni anno per ogni Paese. L’ultimo disponibile riguarda l’anno 2024 ed è riportato nella Tav. 1.

Tav. 1: Classifica World Happiness Report 2025
(dati 2024)

Paese	Ranking	Valore	Paese	Ranking	Valore	Paese	Ranking	Valore
Finland	1	7,736	Slovakia	50	6,221	Iran	99	5,093
Denmark	2	7,521	Latvia	51	6,207	Congo	100	5,030
Iceland	3	7,515	Oman	52	6,197	Iraq	101	4,976
Sweden	4	7,345	Uzbekistan	53	6,193	Guinea	102	4,929
Netherlands	5	7,306	Paraguay	54	6,172	Namibia	103	4,911
Costa Rica	6	7,274	Japan	55	6,147	Cameroon	104	4,887
Norway	7	7,262	Bosnia H.	56	6,136	Nigeria	105	4,885

³ Vedi la nostra precedente nota: “[Esiste un legame tra Pil e felicità?](#)” di Giampaolo Galli, Giorgio Musso e Francesco Tucci.

⁴ Per maggiori informazioni su Gallup si veda [il sito](#).

Israel	8	7,234	Philippines	57	6,107	Azerbaijan	106	4,875
Luxembourg	9	7,122	South Korea	58	6,038	Senegal	107	4,856
Mexico	10	6,979	Bahrain	59	6,030	Palestine	108	4,780
Australia	11	6,974	Portugal	60	6,013	Pakistan	109	4,768
New Zealand	12	6,952	Colombia	61	6,004	Niger	110	4,725
Switzerland	13	6,935	Ecuador	62	5,965	Ukraine	111	4,680
Belgium	14	6,910	Honduras	63	5,964	Morocco	112	4,622
Ireland	15	6,889	Malaysia	64	5,955	Tunisia	113	4,552
Lithuania	16	6,829	Peru	65	5,947	Mauritania	114	4,542
Austria	17	6,810	Russia	66	5,945	Kenya	115	4,510
Canada	18	6,803	Cyprus	67	5,942	Uganda	116	4,461
Slovenia	19	6,792	China	68	5,921	Gambia	117	4,423
Czechia	20	6,775	Hungary	69	5,915	India	118	4,389
United Arab Emirates	21	6,759	Trinidad and Tobago	70	5,905	Chad	119	4,384
Germany	22	6,753	Montenegro	71	5,877	Burkina Faso	120	4,383
UK	23	6,728	Croatia	72	5,870	Benin	121	4,357
USA	24	6,724	Jamaica	73	5,870	Somalia	122	4,347
Belize	25	6,711	Bolivia	74	5,868	Mali	123	4,345
Poland	26	6,673	Kyrgyzstan	75	5,858	Cambodia	124	4,341
Taiwan	27	6,669	R.Dominican	76	5,846	Ghana	125	4,340
Uruguay	28	6,661	Mongolia	77	5,833	Myanmar	126	4,321
Kosovo	29	6,659	Mauritius	78	5,832	Togo	127	4,315
Kuwait	30	6,629	Libya	79	5,820	Jordan	128	4,310
Serbia	31	6,606	Moldova	80	5,819	Liberia	129	4,277
Saudi Arabia	32	6,600	Greece	81	5,776	Madagascar	130	4,157
France	33	6,593	Venezuela	82	5,683	Zambia	131	3,912
Singapore	34	6,565	Indonesia	83	5,617	Ethiopia	132	3,898
Romania	35	6,563	Algeria	84	5,571	Sri Lanka	133	3,891
Brazil	36	6,494	Bulgaria	85	5,554	Bangladesh	134	3,851
El Salvador	37	6,492	North Macedonia	86	5,503	Egypt	135	3,817
Spain	38	6,466	Armenia	87	5,494	Tanzania	136	3,800
Estonia	39	6,417	Hong Kong	88	5,491	Eswatini	137	3,774
Italy	40	6,415	Albania	89	5,411	Lesotho	138	3,757
Panama	41	6,407	Tajikistan	90	5,411	Comoros	139	3,754

Argentina	42	6,397	Georgia	91	5,400	Yemen	140	3,561
Kazakhstan	43	6,378	Nepal	92	5,311	DR Congo	141	3,469
Guatemala	44	6,362	Laos	93	5,301	Botswana	142	3,438
Chile	45	6,361	Türkiye	94	5,262	Zimbabwe	143	3,396
Vietnam	46	6,352	South Africa	95	5,213	Malawi	144	3,260
Nicaragua	47	6,330	Mozambique	96	5,190	Lebanon	145	3,188
Malta	48	6,316	Gabon	97	5,120	Sierra Leone	146	2,998
Thailand	49	6,222	Cote d'Ivoire	98	5,102	Afghanistan	147	1,364

Fonte: elaborazioni OCPI su dati WHR

Come si vede, il Paese con il più alto Happiness Score è la Finlandia (7,736), seguita da diversi Paesi del Nord Europa: Danimarca (7,521), Islanda (7,515), Svezia (7,345) e Olanda (7,305). L'Italia si trova al 40esimo posto (6,415), con un calo in classifica rispetto al 28esimo posto dell'anno precedente. I Paesi dell'Unione Europea che si trovano più distaccati sono la Croazia (72esima posizione), la Grecia (81esima) e la Bulgaria (85esima). Le ultime posizioni della classifica sono occupate da alcuni dei Paesi economicamente più arretrati del mondo, prevalentemente dell'Africa subsahariana e dell'Asia meridionale. In generale i Paesi avanzati occupano tutte le prime posizioni.

Cosa spiega il grado di soddisfazione per la propria vita?

Le variabili esplicative considerate nel WHR sono le seguenti:⁵

- **Pil pro-capite**, a parità di potere di acquisto e misurato in dollari internazionali. All'interno della regressione, il Pil pro-capite viene inserito in termini logaritmici; la ragione è che ciò che interessa è l'effetto di variazioni percentuali (non assolute) del Pil pro-capite sulla variabile dipendente.
- **Aspettativa di vita in salute**, misurata con i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).
- **Supporto sociale**, calcolato come la media nazionale delle risposte ai sondaggi Gallup alla domanda “Se ti trovassi in difficoltà, hai parenti o amici su cui poter contare per aiutarti ogni volta che ne hai bisogno, oppure no?”.

⁵ Tutte le variabili incluse in questo elenco provengono dai sondaggi Gallup, eccetto il Pil pro-capite e l'aspettativa di vita in salute.

- **Libertà nelle decisioni di vita:** media nazionale delle risposte ai sondaggi Gallup alla domanda “Sei soddisfatto o no della tua libertà nella scelta su cosa fare nella tua vita?”.
- **Generosità:** media nazionale delle risposte ai sondaggi Gallup alla domanda “hai donato denaro ad un ente di beneficenza nell’ultimo mese?”.
- **Percezione di corruzione:** media nazionale delle risposte ai sondaggi Gallup alla domanda “La corruzione è diffusa nel governo o no?” e “La corruzione è diffusa nelle imprese o no?”.

Tav. 2: Regressione WHR

Variabile	Happiness score
Intercetta	-1,919 (-3,231)**
log_Pil pro capite	0,284 (13,402)***
Supporto Sociale	2,696 (18,374)***
Aspettativa di vita in salute	-0,033 (10,765)***
Libertà di fare scelte di vita	-1,545 (13,986)***
Generosità	0,432 (5,380)***
Percezione della corruzione	-0,481 (-6,298)***
R ² corretto ⁶	0,745
Numero di osservazioni	2.358
Gradi di libertà	2.321

Fonte: elaborazioni OCPI su dati WHR. Note: Statistica t fra parentesi.

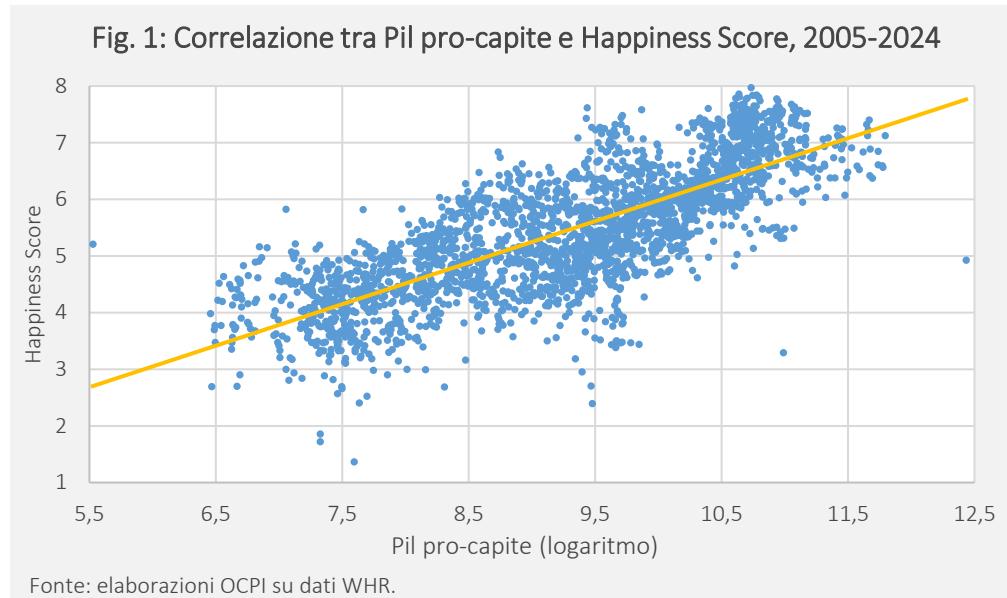
* significatività al 10 per cento, ** significatività al 5 per cento, *** significatività all'1 per cento. Il modello considera anche gli effetti fissi per ogni anno considerato.

Il risultato è mostrato nella Tav. 2, in cui la variabile dipendente è l’Happiness Score e le variabili esplicative sono quelle elencate sopra.

Si conferma la relazione positiva tra Happiness Score e Pil; il coefficiente associato al Pil pro-capite è di 0,284, quindi ogni aumento di 1 punto percentuale del Pil pro-capite comporta un aumento dell’Happiness score di 0,284, che è all’incirca la distanza fra la Svezia e il Messico. Tutte le variabili considerate risultano statisticamente significative, con segno positivo eccetto

⁶ L’R² misura la quota di varianza della variabile dipendente spiegata dal modello. L’R² corretto adatta questa misura per il numero di regressori, penalizzando quei modelli con tante variabili. Entrambi gli indicatori variano tra 0 e 1.

che per la percezione della corruzione che, come ci si potrebbe aspettare, riduce il grado di soddisfazione della vita (-0,481).



La Fig. 1 mostra tutti i punti della variabile dipendente della regressione (160 Paesi per 20 anni) e mostra chiaramente che il Pil pro-capite ha un legame molto stretto con l'Happiness Score. La correlazione tra le due variabili è di 0,77.

Per quantificare in modo più preciso il legame tra Pil e Happiness Score, stimiamo una regressione lineare in cui l'Happiness Score è spiegato dal Pil pro-capite (in logaritmo).

La regressione conferma la relazione positiva (Tav. 3): dai dati di 20 anni e di oltre 160 Paesi, l'aumento del logaritmo del Pil pro-capite è associato ad un aumento dell'Happiness Score di 0,74; il coefficiente è molto maggiore di quello della regressione della Tav. 2 per il fatto che il Pil pro-capite coglie anche gli effetti delle variabili omesse. Il fatto notevole è che l' R^2 corretto (0,604) non è molto distante da quello della regressione completa di Tav. 2 (0,745), malgrado che nella regressione della Tav. 3 siano state omesse ben 5 variabili. Il messaggio è che queste 5 variabili, pur statisticamente significative (il test F ha una significatività superiore all'1 per mille), non aggiungono molta informazione rispetto al Pil pro-capite.

Tav. 3: Regressione Pil pro-capite e Happiness Score

Variabile	Happiness Score	Statistica t
Intercetta	-0,950***	-5,241
log_Pil pro capite	0,736***	61,683
R ² corretto	0,604	

Fonte: elaborazioni OCPI su dati WHR.

Note: *** significatività all'1 per cento. Il modello include anche gli effetti fissi per ogni anno considerato.

Le variabili non economiche sono correlate con il Pil pro-capite?

Analizzando le correlazioni tra variabili (Tav. 4), è possibile riscontrare come Supporto Sociale e Aspettativa di vita in salute sono altamente correlate con il Pil pro-capite (e di conseguenza anche con l'Happiness Score), rispettivamente nella misura di 0,70 e 0,84, mentre la libertà di decidere sulle scelte di vita ha correlazione positiva di 0,38. La generosità è poco correlata con il Pil (0,12), mentre la percezione di corruzione, come ci si poteva aspettare, è correlata negativamente (-0,30).

Tav. 4: Correlazioni tra le variabili
(dati 2005-2024)

Variabili	Happiness score	Pil pro-capite (log)	Supporto sociale	Aspettativa di vita in salute	Libertà di decidere	Generosità	Percezione di corruzione
Happiness score	1,00	0,78	0,74	0,74	0,54	0,15	-0,35
Pil pro-capite(log)	0,78	1,00	0,70	0,84	0,38	0,12	-0,30
Supporto sociale	0,74	0,70	1,00	0,63	0,42	0,08	-0,15
Aspettativa di vita in salute	0,74	0,84	0,63	1,00	0,39	0,08	-0,29
Libertà di decidere	0,54	0,38	0,42	0,39	1,00	0,19	-0,41
Generosità	0,15	0,12	0,08	0,08	0,19	1,00	-0,57
Percezione di corruzione	-0,35	-0,30	-0,15	-0,29	-0,41	-0,57	1,00

Fonte: elaborazioni OCPI su dati WHR.

Per cogliere l'impatto complessivo del Pil pro-capite sull'Happiness score, stimiamo regressioni lineari tra le variabili presentate nella Tav. 2 e il Pil pro-capite (Tav. 5). Il Pil pro-capite è correlato in modo positivo e statisticamente significativo con supporto sociale, aspettativa di vita in salute e generosità, con R² alto, rispettivamente 0,501, 0,704 e 0,517. Meno correlate, ma comunque

con segno positivo e significativo, sono la libertà di scelta e la percezione di corruzione, con R^2 corretto di 0,196 e 0,281, rispettivamente.

Soprattutto, sono molto alti i valori dei coefficienti, il che indica che variazioni percentuali anche modeste del Pil possono avere un effetto importante sulle variabili in considerazione. Si tratta ovviamente di valori superiori a quelli reali perché le regressioni hanno sicuramente molte variabili omesse; tuttavia questi dati danno un'indicazione sull'importanza delle relazioni fra queste variabili e il Pil. Un aumento di 1% del Pil pro-capite comporta un aumento del supporto sociale del 7,2%, mentre per l'aspettativa di vita l'aumento equivale a ben 5 anni di vita in salute in più. Persino variabili come libertà di scelta, generosità e percezione della corruzione presentano valori elevati e significativi del logaritmo del Pil pro-capite.

Tav. 5: Regressioni ausiliarie

Variabili	Supporto sociale	Aspettativa di vita in salute	Libertà di scelta	Generosità	Percezione di corruzione
Intercetta	0,171	16,302	0,413	0,099	1,194
Statistica t	7,773***	16,172***	12,906***	3,094**	25,957***
log_Pil	0,072	5,049	0,041	0,015	-0,048
Statistica t	49,655***	75,358***	19,579***	4,652***	15,961***
Numero Osservazioni	2.528	2518	2508	1399	2431
R^2	0,505	0,707	0,203	0,520	0,287
R^2 corretto	0,501	0,704	0,196	0,517	0,281
Statistica F	128,004	300,621	31,628		

Fonte: elaborazioni OCPI su dati WHR

Un'interpretazione possibile è che il supporto sociale è più forte nei Paesi più ricchi che si possono permettere un welfare (soprattutto sanità e pensioni) più costoso. L'aspettativa di vita in buona salute è fortemente correlata con l'efficienza e diffusione della sanità pubblica. La libertà di scelta è ovviamente più ampia se vi è libertà dal bisogno. Per la generosità e la corruzione si rimanda a un'importante ricerca di Benjamin Friedman: "Il valore etico della crescita" in cui si argomenta che queste variabili risentono del grado di sviluppo materiale di una nazione.⁷ Va da sé che la crescita del Pil è condizione necessaria, ma non sufficiente affinché vi sia un generale miglioramento del benessere: occorrono anche politiche che, ad esempio, realizzino sistemi di welfare capaci di migliorare la condizione di grandi masse di persone e non solo per pochi.

Globalizzazione dell'informazione

⁷ Benjamin Friedman (2008), *Il valore etico della crescita*, Università Bocconi Editore.

I risultati dell’analisi della sezione precedente implicano che vi è una diffusione dell’informazione a livello mondiale che è sorprendentemente elevata. Ci si potrebbe infatti aspettare che un residente di un certo Paese, poniamo l’Egitto, confrontasse il proprio livello di benessere con quello dei suoi concittadini e dunque si collocasse nel mezzo alla scala di Cantril se il suo reddito si colloca in un intorno del reddito mediano dell’Egitto. Se il confronto con i propri concittadini fosse la variabile dominante, noi non dovremmo trovare che i Paesi più ricchi stanno (in media) sopra i Paesi più poveri. Nella Tav. 1, tutti i Paesi avrebbero all’incirca lo stesso punteggio. Un residente con un reddito mediano dell’Egitto dovrebbe collocarsi allo stesso livello di un residente mediano della Danimarca o dell’Uganda. E lo stesso dovrebbe avvenire per un residente povero o ricco rispetto alla media del proprio Paese. Invece il fatto è che i Paesi più ricchi stanno sopra i più poveri secondo una regola che dipende essenzialmente dal reddito pro-capite. Ciò significa che un residente egiziano con un reddito mediano per l’Egitto non si confronta con i propri concittadini, bensì con i cittadini del mondo; e sa di essere più povero di un cittadino mediano della Danimarca o dell’Italia. Solo così si può spiegare il fatto che i Paesi sono ordinati in base al Pil pro-capite.

In sostanza, la globalizzazione ha avuto molte sfaccettature, una delle quali è la globalizzazione dell’informazione. I residenti del terzo e del quarto mondo sanno come vivono i residenti del nostro mondo e si confrontano con il loro tenore di vita. Per quanto si dica che la globalizzazione è in crisi (e lo è in parte per via dei dazi), la globalizzazione dell’informazione è forse il cambiamento più importante degli ultimi decenni ed è chiaramente una delle ragioni principali dell’intensificazione recente dei flussi migratori. Ed è improbabile che possa essere fermata.